

■ (e. m.) Ben venga il sostegno alle imprese in difficoltà, ma, per evitare che anche quelle non a rischio finiscano nel pantano, non si possono dare agevolazioni a chi sente la crisi ma ancora riesce a tirare avanti? La domanda parte da Cristian Lertora, presidente dell'associazione "Le vetrine di Rivergaro" e titolare di una trattoria a Pieve Dugliara. L'esercente sollecita un intervento per poter rateizzare le bollette dei rifiuti. Per quanto riguarda l'energia elettrica e il gas naturale, una forma di rata "anticrisi" è stata previ-

«Bollette rifiuti, aiutare le imprese» Enìa: agevolazioni caso per caso

sta dalla Job card, recentemente presentata in Provincia, ma si tratta di persone che scontano la crisi sulla propria pelle. Il discorso di Lertora invece è un altro. «Come gran parte delle trattorie o delle piccole aziende, a gennaio arrivano due scadenze: oltre all'affitto che di base si aggira sui 7mila euro per un tota-

le di 15mila euro annui, la bolletta di Enìa per i rifiuti è di circa 2mila euro a cui si sommano altri 2mila da versare in estate. In poche settimane, ovviamente, l'utente deve versare al gestore la cifra: non dico di fare chissà quale rateizzazione, ma di poter pagare l'importo in due o tre minirate». Lertora si dice

scottato dalle risposte ricevute da Enìa. «Dopo aver fatto la fila col mio numerino - riferisce - un'addetta gentile mi dice che è stata emanata una circolare che vieta di rateizzare le bollette ai possessori di partita Iva. La rateizzazione sembra essere permessa solo ai privati ed è di gran lunga inferiore a quella di un'a-

zienda». Enìa precisa intanto che non esiste una rateizzazione nei confronti del privato e che Lertora è stato quindi male informato: «Sulla questione dei rifiuti non c'è una regola. Valutiamo singolarmente i casi di chi ha problemi e dove è possibile, dopo aver comprovato la situazione di difficoltà, si cerca di andare incontro al cliente. Un aiuto a chi aveva bisogno non è mai stato negato. Questa è una politica che adottiamo da ben prima della crisi. L'affitto da pagare purtroppo ce l'hanno tutti e la bolletta è già rateizzata su

due rate annuali. Le forme di agevolazioni sono parecchie, ad esempio abbiamo agevolazioni tariffarie per famiglie numerose».

In ogni caso, per rispondere alla domanda iniziale, la Provincia come già annunciato ha in cantiere un progetto di sviluppo e mantenimento delle aziende: «Ci stiamo attrezzando anche per sostenere chi ancora "sta in piedi" ma prima - precisa l'assessore provinciale al lavoro, Andrea Paparo - gli interventi si sono concentrati sulle urgenze».

NOTTE MOVIMENTATA - Epilogo a Sarmato, dove i ladri hanno rubato un'auto per fuggire

San Nicolò, furto sventato al bar

Palanchino contro metronotte, carabinieri recuperano kit da scasso

SAN NICOLÒ - Ci hanno rimesso i ferri del mestiere, ma sono riusciti a sfuggire dalla cattura. Notte movimentata a San Nicolò, dove una gang formata da tre persone ha tentato di svuotare i videogiochi al bar Nabisco, ma è stata interrotta da metronotte e carabinieri. L'epilogo, qualche ora dopo, a Sarmato dove è stata rubata un'auto, quasi certamente usata dai malviventi per la fuga.

Gli scassinatori sono entrati da una porta laterale del bar in via Alicata e si sono messi al lavoro. Le cose non sono però filate lisce: verso l'una, nella notte tra martedì e ieri, mentre cercavano di forzare videopoker e macchinette scambiasoldi, è scattato l'allarme e una guardia dell'Ivri, che si trovava in zona, si è precipitata per effettuare un controllo. Nel momento in cui il metronotte è arrivato sul posto, la banda si stava allontanando. E per evitare il contatto, uno dei ladri ha scagliato un piede di porco contro il vigilante. Colpo schivato dalla guardia e fuga preci-



I carabinieri mostrano gli attrezzi da scasso recuperati (foto Lunini)

pitosa a piedi da parte dei malviventi.

Nel frattempo interviene una pattuglia dei carabinieri di San Nicolò che, poco lontano dal bar, trova una Mercedes C 220 di colore grigio metallizzato. La vettura risulta rubata l'11 gennaio a un 70enne residente a San Giuliano Terme, in provincia di Pisa. E all'in-

terno dell'auto tutto l'occorrente del perfetto scassinatore: un grosso tronchese, due piedi di porco, un cacciavite, tre pinze, un cavo elettrico e un martellone. C'erano anche una tanica e un tubo di gomma: un modo per fare il pieno di benzina senza mettere mano al portafogli.

Verso le 4 del mattino c'è

stato un tentativo di furto di automobile nei pressi del Salmificio sarmatese, sulla via Emilia. Il colpo non è riuscito, ma poco dopo è andato a segno in una villetta, in una zona residenziale di Sarmato, dove da un garage è sparita una Toyota Avensis. Qualcuno era entrato nella casa, aveva raggiunto il box e messo in moto la macchina senza farsi sentire dai padroni di casa, che si sono resi conto dell'accaduto soltanto ieri mattina. Vicino alla villa è stata trovata una bicicletta abbandonata.

Ecco, dunque, la probabile ricostruzione dei fatti. Verosimilmente i ladri, dopo essere fuggiti da San Nicolò, hanno percorso la via Emilia a piedi, uno di loro ha forse rubato una bicicletta, fino a raggiungere Sarmato. Qui il tentativo di impossessarsi di un'auto per lasciare la zona: prima quella adocchiata sulla via Emilia, poi la Toyota custodita nel garage della villa. Fatti su cui ora indagano i carabinieri della stazione sarmatese.

Er. ma

«Il Trebbia si sta mangiando la riva sinistra, in pericolo le abitazioni vicine»

San Nicolò, allarme del Comitato "Rottofreno in movimento"

SAN NICOLÒ - (cri. b) Il Trebbia si sta "mangiando" a poco a poco tutta la sponda sinistra del fiume, con pericolo per le case vicine di San Nicolò: a lanciare l'allarme è il neonato comitato cittadino "Rottofreno in movimento", in seguito a diverse segnalazioni di cittadini preoccupati.

Infatti, nei pressi delle due grandi vasche di decantazione per il lavaggio ghiaia della cava adiacente, il greto del fiume è arrivato a non più di mezzo metro dalle stesse vasche: in caso

di future, e certe, piene del Trebbia, anche questa ultima sottile striscia di terra verrà sicuramente spazzata via, con conseguente inondazione delle vasche e della zona circostante. Un punto critico che, secondo il comitato, potrebbe anche interessare alcune abitazioni vicine, oltre alla cava e alle attività situate in prossimità del fiume. «Pertanto siamo a richiedere l'intervento urgente del Comune per mettere, quanto meno, in sicurezza il tratto interessato» scrivono. «Ci sem-

S. NICOLÒ - Il tratto del Trebbia a rischio erosione



bra che i presupposti per la realizzazione del tanto pubblicizzato "Parco del Trebbia" non siano dei migliori. Il letto del fiume negli ultimi anni è stato lasciato nella più totale incuria, e a causa di ciò si stanno manifestando eventi generalizzati di

erosione delle rive, in modo particolare sulla quella sinistra. Il Comune deve dimostrare che avere sensibilità ambientale non significa solo rimuovere qualche pneumatico abbandonato o installare nuove centraline per l'aria».

«Impianti idroelettrici: tempo scaduto per Via»

Pressing del comitato No Tube alla Regione per chiudere l'iter di valutazione ambientale

■ Chiudere il procedimento di Valutazione di impatto ambientale per i due progetti di derivazione a fini idroelettrici sui torrenti Nure e Ronchignasco e il progetto sul torrente Grondana, nel territorio di Ferriere. La richiesta, fatta alla Regione Emilia Romagna, viene dal comitato No Tube.

«Il tempo massimo del procedimento è scaduto da molti mesi, ma ciononostante la Regione rimane immobile ad aspettare l'eventuale modifica al Ptcp», afferma Gian Marco Rancati del comitato ambientalista, ricordando che in un incontro che si tenne nell'agosto scorso il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, «si è impegnato a mantenere l'articolo 100 del Ptcp così come è stato adottato, impegno che aveva già preso in campagna elettorale».

Il maggior ostacolo alla realizzazione dei progetti risiederebbe proprio in quell'articolo del Piano territoriale di coordinamento provinciale, che pone dei vincoli alla costruzione di impianti per la produzione di energia idroelettrica sui corsi d'acqua piacentini. «È folle pensare che i procedimenti vengano tenuti aperti sine die - sostiene Rancati - in attesa di eventuali modifiche che potrebbero arrivare in futuro nei regolamenti. In questo caso non si potrebbe mai approvare o respingere nessun progetto. Se la Regione si renderà inadempiente, non chiudendo entro 30 giorni l'iter, il comitato No tube si rivolgerà al Tar perché questi imponga la chiusura alla Regione». E dunque il comitato Difesa Trebbia Nure e Aveto, insieme al circolo di Legambiente di Piacenza, ha scritto alla Regione affinché chiuda i procedimenti di Valutazione d'impatto ambientale.

«In seguito a un iter estremamente lungo, pieno di integrazio-

ni richieste dagli enti e di integrazioni spontanee fornite dall'azienda - scrivono gli ambientalisti - quest'ultima ha scritto alla Regione l'8 aprile 2009 affermando di non avere più intenzione di fornire integrazioni e intimando alla Regione di chiudere il procedimento in un modo o nell'altro. Perché la Val Nure Srl ha preso una posizione così dura, dopo che per un anno e mezzo aveva continuato a fornire agli enti tutte le integrazioni che avevano richie-

sto? Non è stato per sfinitimento, ma perché a fine febbraio del 2009 la Provincia di Piacenza aveva adottato la variante Ptcp. In questo documento, già immediatamente efficace dopo l'adozione, all'articolo 100 si pongono vincoli insuperabili per i due progetti della Val Nure srl. Il progetto Nure-Ronchignasco non è ammissibile in quanto insiste su un torrente (il Nure) esplicitamente escluso da questo tipo di impianti. Il progetto Grondana non è ammissibile in quanto non si tratta di tratto compromesso ambientalmente, ma anzi di un tratto dall'elevato valore ambientale. L'Azienda quindi, messa alle strette, ha rifiutato di portare nuove integrazioni che le erano state richieste e ha intimato alla Regione di chiudere in un modo o nell'altro il procedimento».

Nonostante ciò, afferma il comitato No tube, da Bologna il procedimento della Via non è ancora stato chiuso. Secondo gli ambientalisti, con il cambiamento della maggioranza in Provincia, l'azienda avrebbe sperato una apertura ai suoi progetti. «Il 7 Luglio 2009 l'azienda scrive che, poiché è da aspettarsi che la nuova maggioranza modifichi il Ptcp in fase di approvazione, l'azienda stessa è disponibile a fornire le integrazioni richieste e quindi chiede che l'iter vada avanti». Una linea, afferma il comitato, assoddata dalla Regione.

«Folle tenere aperti procedimenti in attesa di modifiche nel Ptcp»

PRIMO APPUNTAMENTO A RIVERGARO

Successo dei "Martedì della salute" «Pazienti curati bene anche a casa»

RIVERGARO - Il primo "Martedì della salute", organizzato dall'assessorato comunale alla cultura e dal Centro di lettura, ha superato le aspettative dei suoi stessi promotori. La sala della biblioteca è divenuta il luogo in cui si sono consumati accesi dibattiti e scambi di idee. L'intento pratico di mettere a disposizione dei cittadini un professionista del campo sanitario per sciogliere le incomprensioni che si vengono a creare nel rapporto tra sanità e pubblico, è stato centrato appieno. Ad essere bersagliati dalle domande dei presenti, Enrico Sverzellati, direttore di Assistenza primaria del Distretto di ponente, il geriatra Antonio Manucra, la dottoressa Annamaria Ardena e il sindaco Pietro Martini. Soddi-

sfatti l'assessore Andrea Albasi e il presidente del Centro di lettura, Valter Castignoli. Sverzellati ha posto immediatamente l'accento sulla redistribuzione delle risorse economiche: «Il cambiamento di filosofia del Servizio sanitario regionale è sostanziale. Se prima il 60% del denaro veniva versato alle strutture ospedaliere e il 40% al territorio, ora è l'esatto opposto. In ospedale devono essere dirottate solo le persone che necessitano di una cura acuta. Negli altri casi bisognerà fare in modo che il paziente possa essere curato altrettanto bene a casa propria». L'attenzione si è poi spostata sul servizio, istituito recentemente nel Comune di Rivergaro, della medicina di gruppo. Un'équipe di medici



Un momento della serata (f. Zangrandi)

specializzati è infatti presente sul territorio dal lunedì al venerdì, nove ore al giorno. Come ha sottolineato Martini, «in questo modo un'ecografia non deve essere fatta per forza a Piacenza. Un cittadino che ne ha bisogno può rivolgersi allo sportello». Durante la serata si è parlato spesso di prevenzione, come ha affermato lo stesso

Sverzellati: «Fare prevenzione non significa sperperare soldi in continui e spesso inutili esami, ma seguire la via della valutazione clinica. Significa cambiare atteggiamenti ed abitudini scorrette. I genitori, la scuola e le istituzioni devono incoraggiare uno stile di vita sano». Altro grande argomento di discussione è stata l'influenza AH1N1, la temuta e mai arrivata pandemia che per un breve periodo ha causato panico ed allarmismo in tutto il mondo. La serata si è conclusa con l'emblema, concisa ed efficace frase di Manucra: «Prevenire è meglio che curare. E costa meno che guarire».

Il prossimo appuntamento è previsto martedì 19 gennaio, alle ore 21, e vedrà l'intervento del geriatra Lucio Lucchetti e della psicologa Giordana Dordoni sul tema "Il cervello e le sue funzioni tra normalità e patologia".

Nicoletta Novara

ANCHE BABBO NATALE IMPEGNATO A GRAGNANO

Oltre 300 chili di generi alimentari donati all'Mcl per la beneficenza

GRAGNANO - (rd) "Dona agli altri" è l'imperativo che ha mosso alcuni gragnanesi ed i volontari dell'Mcl di Gragnano durante il periodo natalizio appena passato. In particolare, vanno sottolineati i 300 chili totali di generi alimentari raccolti grazie alla generosità della gente e poi donati ad alcune famiglie in difficoltà. Gli alimenti sono stati raccolti in due tranche: la prima durante l'Avvento, mentre la seconda è stata fatta poco dopo il giorno di Natale. Se nel primo caso sono stati raccolti 200 chili di alimenti (serviti per 20 donazioni) attraverso alcuni punti fissi nel capoluogo, la seconda parte di ricerca di generi alimentari da donare ha visto impegnato l'Mcl tra le vie e le case di

Gragnano. Altri 100 chili di derrate sono stati infatti recuperati grazie a Babbo Natale, questa volta per essere donate a case di riposo della zona o ad enti che fanno solidarietà. Tornando indietro con il calendario, va ricordata la visita fatta dai volontari Mcl ai lavoratori impegnati nelle loro attività anche nella notte di Natale. «Siamo andati a trovare circa 25 persone che lavorano in realtà del nostro territorio - racconta il presidente del circolo gragnanese, Umberto Morelli - . Oltre a portare i nostri auguri, abbiamo creato uno scambio culturale. Molti dei 25 lavoratori del Natale non erano italiani e credono in religioni differenti da quella cristiana».